

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esistente contratto speciale.

UDINE, 6 DICEMBRE

Le ultime notizie confermano l'insuccesso del tentativo, operato ad un tempo dalle due armate di Parigi e della Loira per liberare dal blocco la capitale, e recano altri dettagli che mostrano tutta la gravità della situazione che questo fatto ha creato alla Francia. L'armata di Parigi, vista l'impossibilità di poter dare la mano a quella della Loira, ha levati i ponti presso Brie ed ha ripassato la Marna, abbandonando almeno per ora ogni pensiero di rompere le linee d'accerchiamento tedesche; e l'armata della Loira, dopo aver tentato inutilmente di penetrare attraverso la seconda armata tedesca, ha retroceduto verso Orleans, sostenendo un altro combattimento di due giorni che non le riuscì più favorevole dei precedenti, dacchè i prussiani in seguito ad esso hanno occupato il Borgo di S. Jean e la stazione della strada ferrata orleanese, ed oggi si annuncia che sono entrati nella stessa Orleans. Secondo le informazioni mandate da Versailles allo *Staatsanzeiger* di Berlino, pare che l'armata della Loira dirigerà la sua ritirata alla volta di Lione, ove il prefetto del dipartimento del Rodano sta ora apprestando tutti i mezzi possibili di resistenza. In quanto all'armata francese del nord, non se ne ha alcuna notizia, dopo che ad Amiens essa soffrì per opera del generale Manteuffel (che oggi si annuncia entrato anche a Rouen) la già nota sconfitta. La situazione della Francia è quindi ben triste, dacchè l'ultimo sforzo da essa tentato non ha contribuito ad altro che ad un nuovo e largo spargimento di sangue, senza che gli atti eroici compiuti abbiano potuto condurre ad alcun risultato importante. Gli ultimi bulletini francesi, quelli principalmente del generale Trochu, constatano le gravissime perdite inflitte e subite sotto Parigi, mostrano però che i francesi non hanno ancora perduta ogni speranza in una rivincita.

Il *Times* e l'*Ind. Belge* continuano a parlare d'un piano di ristorazione in Francia della dinastia napoleonica concertato col Governo prussiano. Una corrispondenza da Londra del secondo dei citati giornali, annuncia ch'era stato già stipulato un trattato secondo il quale l'Alsazia sarebbe stata ceduta, Metz demolita, e dell'Alsazia, Lussemburgo, Belgio, Baviera renana ed Assia renana si sarebbe formato un complessivo Stato neutrale, aggiungendo che a ciò fosse assicurata l'approvazione dell'Inghilterra. Per l'esecuzione del progetto verrebbe messa in movimento l'armata francese prigioniera di guerra, mentre la tedesca, incrociandosi colla medesima, si ritirerebbe dalla Francia. Ora la *G. della Germ. del Nord* risponde a queste notizie con un linguaggio in cui non manca certamente dell'energia. «Non abbiamo bisogno, essa dice, di far avvertiti della smisurata stupidità di questi progetti. Mentre la Germania non s'immischierà mai nelle condizioni interne della Francia, i partiti in Francia approfittano di queste voci, inventate da essi. Del resto la suaccennata fandonia non ha più nemmeno il merito della novità. Essa venne già sparsa nel settembre dai fogli del Belgio.»

La conferenza è sempre in prospettiva; ma non si sa quanto la diplomazia vi si vada avvicinando. La risposta di Graville all'ultima nota di Gorski, dopo avere cominciato con una certa alterezza, finisce poi con un tono più umile, sperando che le parole concilianti di Gorski possano condurre facilmente ad un accordo. Intanto resta accertato che se la Conferenza dovesse riunirsi, essa dovrebbe anzitutto accettare il punto di partenza della nota russa di ottobre. Secondo un dispaccio da Vienna, a Versailles si starebbe anzi trattando fra Russell e Bismarck il programma della Conferenza medesima, senza alcun pregiudizio dal punto di partenza accennato. Ancora, peraltro, regna su questo argomento molta incertezza; ed è assai malevole il formarsi un concetto adeguato della probabilità che la questione del Mar Nero possa trovare una soluzione pacifica.

Chi volesse avere un'idea esatta dello stato della monarchia austro-ungarica, non avrebbe che a leggere una nota diretta da Beust il 27 giugno prossimo passata al conte Apponyi ambasciatore austriaco a Londra. Essa era destinata a tranquillizzare la Prussia e la Russia, le quali nelle concessioni che il governo austriaco si mostrava disposto a fare alla Gallizia vedevano un esempio pericoloso per le proprie provincie polacche. Il conte Beust dice che «pur troppo il governo austriaco è nella posizione di quel maestro di scuola complimentoso, che mentre fa ad alcuno un inchino dà, senza accorgersene, una botta a chi gli sta dietro». Il Beust descrive poi a lungo il malcontento e la viva agitazione suscitata nella popolazione rutena dalla egemonia accordata ai polacchi dal governo austriaco, il quale ha in tal modo perduto l'effetto di quella parte della popolazione della Gallizia che

gli era prima devota, senza avere guadagnato quello dei polacchi galliziani che aspirerebbero ad un'unione puramente personale.

Da Berlino abbiamo l'annuncio che in seguito ad una interpellanza fatta a Delbrück circa il capo della nuova Conferenza germanica, il ministro ha letto una lettera del re di Baviera colla quale offre a Guglielmo il titolo d'imperatore. I Principi presenti a Versailles, hanno aderito alla proposta. D'altra parte si annuncia che il nuovo Statuto germanico sarà interamente accettato; e secondo la *Neue Presse* di Vienna l'Austria non attenderebbe che la comunicazione di esso per esprimere il suo desiderio di conservare colla Germania rapporti di amicizia e di fiducia.

Un dispaccio da Firenze annuncia che il nuovo re di Spagna partirà per Madrid alla fine del mese corrente, e con lui ripartirà a quella volta anche il commendatore Cerruti che ora si trova a Firenze, e il cui posto di ministro d'Italia a Madrid, oggi si dice che sarà dato al Cialdini. Il Cerruti, secondo quanto sappiamo da un bene informato corrispondente, esterna la più ferma fiducia nello avvenire della nuova dinastia chiamata al trono di Spagna. Egli afferma che il partito monarchico, già potente di numero, va sempre più rafforzandosi e che, in occasione delle nuove elezioni, scompariranno certamente non pochi deputati repubblicani. Il Cerruti conferma poi soprattutto quello che già si disse della probabilità che una frazione considerevole della *Unione liberale* accetti il fatto compiuto e faccia adesione all'ordine di cose creato dal voto delle Cortes Costituenti.

LA CONFERENZA

Il principio della Conferenza per la modifica del trattato del 1856 venne accettato dalle potenze interessate. La Russia ammette che si discuta la modifica del trattato, ben certa di ottenerla, e risoluta in ogni caso a fare da sé, per cui si prepara altresì le armi per combattere gli avversari, a costo di accettare la sfida di tutti.

Adunque la neutralità del Mar Nero cesserà di esistere; o piuttosto ha cessato già, stantchè la Russia ha fatto e fa atti contrari ai patti stabiliti. La Russia potrà costruirvi e tenervi quanti navighi da guerra essa crede. Con questo è da presumersi che la Porta si trovi anche nelle condizioni di piena indipendenza, cioè responsabile delle proprie azioni.

Ma, se la Porta cessasse di trovarsi sotto al protettorato dell'Europa, e quindi nel caso di trovarsi anche in guerra colla Russia, non è opportuno, che questa si trovi nel caso di accattar brigue colla Turchia mediante il protettorato da lei preso di questi o quelli tra i sudditi della Porta.

Se la Russia potrà muover guerra alla Porta per le chiavi del Santo sepolcro, o per l'uno o per l'altro dei tanti patriarchi, i quali amano di dipendere, piuttosto del papa di Pietroburgo che non da quello di Costantinopoli, ognuno vede a quali conseguenze perniciose all'Europa civile ben presto si verrebbe.

Se si toglie il principio della neutralità del Mar Nero, bisogna togliere del pari quello del protettorato della Turchia e Principati vassalli, della Grecia e di tutta quella parte dove sta sempre per risorgere una quistione europea. Finchè il principio dei territori e Stati neutrali poteva giovare al mantenimento della pace, era utile a conservarli; ma se devono produrre la guerra, non ci vediamo il pericolo della conservazione.

Ameremmo piuttosto, che la Turchia fosse indipendente e libera e responsabile di sé; che potesse reggersi a suo modo e contrarie delle alleanze, fare delle guerre e delle paci e governarsi al modo che crede co' suoi sudditi più o meno ribelli, libero a questi di ribellarsi e di acquistare la loro indipendenza, senza che l'Europa vi si opponga.

Piuttosto il principio da farsi valere deve essere la piena libertà del Mar Nero, del Danubio, del Bosforo, del Canale di Suez ecc. e l'introduzione nel diritto europeo non soltanto della massima, ma delle garantie per questa libertà.

La guerra franco-germanica e le pretese conquistatrici della Prussia, che rendono difficile la pace,

rendono difficile del pari la convocazione di queste Conferenze, di guisa che abbiano un risultato pratico. Come condurle a buon fine queste Conferenze senza le parti belligeranti, e come d'altra parte farle partecipare ad esse? Intanto la Russia prende possesso del fatto. Essa ha veduto che l'Inghilterra e l'Austria, prima interessate, non prendono alcun serio provvedimento contro di lei; e procede quindi con sicurezza. Ciò che dovrebbero fare piuttosto le potenze, che vogliono porre un argine alle usurpazioni della Russia nell'Europa orientale, sarebbe di consigliare più efficacemente alla Porta un migliore trattamento delle nazionalità suddite, per rendere possibile una alleanza tra essa e le nazionalità indipendenti, o semindipendenti. O la Porta potrà sussistere così, o cadrà. Nel primo caso deve comportarsi come una potenza civile; e se no è meglio lasciarla cadere, per sostenerne poscia le diverse nazionalità del cadente Impero.

P. V.

LA GUERRA

A Marsiglia si era effettivamente sparso la notizia che fu telegrafata al *Movimento* di Genova e al *Fanfulla* di Firenze, che cioè l'esercito di Parigi si fosse congiunto con quello della Loira, che Versailles fosse accerchiato e che fossero presi ai nemici cinquecento cannoni. Questa notizia fece illuminare alcune strade della città. Il Prefetto delle Bocche del Rodano fu costretto a smentire con un proclama quelle voci, dichiarando che le notizie che sono a sua cognizione egli le fa subito conoscere ufficialmente, e che tutto il resto era privo di fondamento.

Citiamo una frase degna d'essere scritta e consegnata alla Storia.

Una ricognizione prussiana entrava in Chévannes, piccolo Comune del cantone di Ferrières.

«Un certo signor Perronoy, vecchio di 80 anni, trovava sulla strada.

— Dov'è il nemico? gli grida il capo del distaccamento.

Il nemico rispose, drizzandosi sulla persona, il coraggioso vegliardo: «il nemico siete voi.

La storia dovrà pure aggiungere che quei barbari l'uccisero! (Imparzial)

Si comunica da Norimberga, alla *Frankfurt Zeitung*:

Le riserve che entrano successivamente in Francia sono armate eccellenmente. Dal ministro della guerra venne ordinato che si adoperino soltanto oggetti di fornitura del tutto nuovi e irrepreziosibili, e così i soldati ricevono elmi leggeri di nuova forma, nuovi utensili di cucina da montagna, mantelli, zaini, ecc. della miglior qualità. Le molte lettere dei soldati scritte dal campo, esprimono tutte in termini sempre più vivi il desiderio di far ritorno in patria, ma in pari tempo anche la persuasione che potrebbe ben trascorrere il 1870 prima che vi ritornino. Nei prossimi giorni 1000 carriaggi a due cavalli, raccolti da molte parti del paese vengono spediti per l'armata, dove ne abbiniscono ancora una maggior quantità dacchè il campo di requisizione intorno a Parigi è ormai tutto sfruttato fino all'esaurimento.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Corriere italiano*:

Oggi alle ore 11 aveva luogo l'inaugurazione reale dell'XI legislatura.

La vasta sala dei Cinquecento offriva uno spettacolo stupendo. Tutte le tribune erano affollate di signore; il Corpo diplomatico occupava la loggia ad esso riservata; tutti i ministri esteri vestivano l'alta uniforme.

La deputazione delle Cortes occupava la tribuna dei senatori, ch'era stata messa a sua disposizione.

Alle ore 11 precisamente salutato dal rimbombo delle artiglierie, e dal suono della marcia reale, Sua Maestà il Re entrava nella gran sala del Parlamento accompagnato dai ministri in grande uniforme, e da tutta la casa civile e militare.

L'apparire del Sovrano fu salutato da un unanime scoppio di applausi, che non ebbe termine se non quando il Re ebbe preso posto sul trono. S. M. aveva alla sua destra S. A. R. il Principe ereditario

ed alla sinistra S. A. R. il Principe Eugenio. Il Re ed il Principe Ereditario vestivano la divisa di generali dell'esercito.

Quindi il ministro dell'interno, invitava i nuovi senatori e deputati a prestare giuramento.

Compresa questa formalità S. M. il Re prononziava il discorso d'apertura.

Siamo assicurati che S. E. il Generale Caldini è stato nominato Ministro d'Italia presso la Corte di Madrid.

Non si conferma invece la notizia data da molti giornali che S. E. il Generale Menabrea vada Ministro d'Italia presso la Corte di Vienna. (Italia Nuova).

Il nuovo re di Spagna, ieri proclamato, S. M. Amadeo I, dopo compiuto l'atto solenne dell'offerta e dell'accettazione della Corona spagnola, si è recato al ministero della marina, ove rassegna a S. E. il ministro Acton la carica di vice-ammiraglio della regia marina finora coperta, indi all'*Hôtel de la Ville* ove ha fatto visita a S. M. il conte di Montemar e a S. E. il presidente della deputazione spagnola.

S. M. Amadeo I era accompagnato del suo aiutante di campo, marchese Dragonetti, e dagli ufficiali d'ordinanza marchese Guatieri e Don Gustavo Colonna dei principi di Sigliano. (Corr. II)

Nominato il Presidente, restano a scegliere 4 Vicespresidenti, 2 Segretari e 2 Questori.

Crediamo che la maggioranza abbia incaricato una Commissione per prepararne la lista.

Rispetto a Vicespresidenti, si menzionano i nomi degli onor. Pisani, Berti e Mordini. (Opinioni)

I deputati arrivati a Firenze sono piuttosto numerosi. All'appello nominale, fatto alla seduta reale, risposero 250.

Taluni deputati di destra hanno già manifestato il proposito di muovere un'interpellanza al Ministero perchè spieghi la sua condotta negli ultimi mesi, e ponga id accordo, se gli riesce, le dichiarazioni fatte nella relazione che precedette il decreto di scioglimento della Camera con gli atti consumati dopo, e specialmente coll'infelissimo sequestro dell'enciclica.

Gli interpellanti, prima di annunciare le loro domande, vogliono mettersi d'accordo con i colleghi per combinare anche un ordine del giorno che vuol biasimo parziale per una parte del Gabinetto.

Abbiamo udito correre voce che la Sinistra intenda sollevare alla Camera la questione di deferire l'elezione del Presidente fin tanto che non sia fatta la verifica dei poteri, e pronunciata la convalescenza o l'annullamento delle precedenti elezioni che possono essere contestate.

A parte la poca probabilità che la Camera voglia cominciare i suoi lavori con una discussione per la riforma dell'attuale suo regolamento, crediamo infondata quella voce appunto perchè la si attribuisce alla Sinistra, la quale non può certamente pretendere l'iniziativa di una mozione contraria al principio, consacrato dal Regolamento, che il deputato è tale per fatto della sua proclamazione in seguito all'avvenuta elezione, salve le formalità successive. (Id).

Sembra che la Sinistra intenda di portare come suo Candidato alla Presidenza della Camera l'onorevole Cairoli.

La maggioranza della Camera invece intenderebbe di raccogliere tutti i suoi suffragi sull'onorevole Biancheri, che fu già Presidente nell'ultimo periodo della passata legislatura.

Il desiderio di non ripetere le vecchie scissure è così vivo negli uomini della maggioranza, che per avere una guida onde intendersi nella formazione delle schede per la nomina dei Vice-Presidenti e dei Segretari fu nominata, in una loro riunione, un'apposita Commissione, presieduta dall'onorevole Pirola, che dovrà fare le sue proposte in una nuova riunione che avrà luogo oggi (6) alle ore 11 antum. nell'Ufficio VI.

La Commissione è composta dal Presidente Pirola e degli onorevoli Finzi, Guerzoni, Guerrieri Gonzaga e Bargoni. (Id.)

Si conferma sempre più la voce che non passeranno molti giorni senza il Ministero sia in completa crisi. Coloro, i quali si dilettano di ammazzare sulle possibili combinazioni riservate al futuro e fanno della politica un continuo e ininterrotto pettinegolazzo, si divertono anche questa volta a comporre e scomporre Ministeri: citano nomi, parlano segreti, pretendendo di commettere delle indirezioni per farvi piacere; ma in fondo di tutto questo non vi ha sillaba di vero. Per cui vi suggerisco di mettervi in guardia contro queste sorprese; è certo che il Gabinetto deve subire una trasformazione.

zione, ma nulla finora è deciso in che senso ed in qual modo questa avrà luogo.

— A completamento dei particolari della seduta reale del Parlamento togliamo dall'*Opinione* anche le linee seguenti:

Il discorso reale è stato interrotto più volte da grandi acclamazioni. Soprattutto allorché il Re ricordava come fosse compiuta l'impresa iniziata dal suo genitore ed allorché accennava all'assunzione d'un suo figlio al trono di Spagna, si udirono reiterati applausi, e senatori e deputati si levarono in piedi, gridando: Viva il Re! Viva la Spagna!

Terminato il discorso, il ministro dell'interno dichiarò aperta la prima sessione dell'undecima Legislatura.

Come S. M. il Re si è alzato per uscir dall'aula, si rinnovarono i battimani e le acclamazioni di Viva il Re!

Questa è stata un'accoglienza veramente simpatica e cordiale. La Rappresentanza nazionale attestò con essa la riconoscenza del paese verso il Re, che sciolse la promessa solennemente giurata e guidò l'Italia all'unità. Fu la spontanea espressione dell'affetto e della riverenza e la sincera manifestazione dell'accordo che unisce in stretto nodo principe e popolo.

Del discorso non s'ha molto a dire. Noi siamo certi che prodrà nel paese lo stesso ottimo effetto prodotto nell'aula dei Cinquecento.

È semplice e dignitoso. Fu specialmente notato come vi si dichiarò imminente il trasporto della capitale, e si tacca interamente della questione d'Oriente, segno evidente che il governo crede non possa derivarne alcuna complicazione.

Molti disegni di legge furono annunciati. Siccome non tarderanno ad essere presentati, il Parlamento potrà senza indugio accingersi all'opera. Speriamo sia seconda di buoni risultati.

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

I due ministri dimissionari, Visconti e Correnti, non hanno per nulla ritirata la dimissione. Si sarebbero contentati che il Ministero pubblicasse nella *Gazzetta Ufficiale* il testo dell'Enciclica, facendola precedere da una dichiarazione che spiegasse in qualche modo l'opportunità dei sequestri. Il Lanza accennava a piegare verso cotali partiti, ma non trovando ragioni così evidenti che chiudessero decisamente la polemica, e salvassero il Ministero dalla taccia di contraddizione, ha preferito di non farne nulla.

Così i due ministri persistono nel volere andarsene, ma non avendolo fatto subito, si trovano in una posizione assai strana, giacchè faranno mostra di accettare la loro parte di responsabilità nel discorso della Corona, sul quale invece hanno avuto molto da dire.

L'*International*, il nuovo giornale che si pubblicò a Firenze in francese, e che si crede organo di Rattazzi, dice:

L'impressione prodotta dal Messaggio Reale è stato eccellente, soprattutto per quel che concerne personalmente il Re; bisogna constatare tuttavia sin d'ora che le più gravi questioni sono passate sotto silenzio o dissimulate dal Ministero.

Non abbiamo bisogno di dire che operando così si schivano momentaneamente le difficoltà, non si risolvono i grandi problemi della politica esterna ed interna, e nemmeno il problema, ben altrimenti formidabile, della nostra situazione finanziaria.

L'*International* si compiace di aver trovata nella bocca di S. M. le stesse idee espresse e svolte nel programma dell'*International*.

— L'Italia ha dal suo canto:

Dal punto di vista parlamentare il discorso del Trono deve essere il programma del Governo; questo è il vero senso, questo è lo scopo dell'allocuzione pronunciata dal Re Vittorio Emanuele. Tutto ciò che gli Italiani avevano interesse a conoscere chiaramente, vi è chiaramente espresso.

— Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Il Vaticano è una delle isole fortunate; v'è d'ogni ben di Dio, e gran quattrini, che ne sono universalmente rappresentativi.

Se si riducono a coltura utile le terre occupate dai giardini, entro le quali sono i quattro jugeri che coltivò Cincinnato, il Vaticano può diventare una colonia da non aver niente bisogno della madre patria. Credete per fermo che del Vaticano si deve discorrere allegramente, perché, se non è uno Stato, è certo un Comune di un migliaio di abitanti dipendenti tutti da un solo signore che tutto ripone nella fede de' suoi ministri. I ministri sono mousignor Randi per la polizia, Antonelli per l'esterno e l'interno, Berardi per il commercio e l'agricoltura, Kanzler per le armi: la finanza è retta dal ministero privato della casa. I ministri danno le udienze, gli impiegati hanno l'erario d'ufficio, i soldati la guardia, gli esercizi e il passeggio. Tranne qualche rompicollo che si fa trasportare dal vino a buon mercato, tutti mantengono disciplina e quiete, son tutti sani e robusti, e non cresce a nessuno lo sperar meglio per quondochessia, non mancando di presente alcun bene.

— L'accordo fra la Banca Romana e la Banca Nazionale d'Italia è già fatto compiuto. Il giorno 2 dicembre fu sottoscritta la convenzione, in virtù della quale la Banca Romana rinuncia al privilegio della emissione cartacea. In compenso avrà due milioni di lire. (Tribuno)

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Trieste* ha da Vienna: Il conte Beust è ripartito per Pest; l'invito Minghetti è partito per Firenze. Discesi che la Nota di risposta del principe Gortschakoff contenga la domanda perché l'Austria non osservi nella questione della pace di Parigi una prevenzione corrispondente a quella tenuta nella questione della pace di Praga.

A Versailles si stanno trattando tra Russi e Bismarck i punti del programma della Conferenza per la questione del Mar Nero, accettando quale base la domanda fatta dall'Austria che la Conferenza non contenga alcun pregiudizio per punto di partenza della Russia.

Stando alla *Nuova Presse*, l'Austria risponderà alla notificazione dell'unione Germanica esprimendo il desiderio di conservare i rapporti di amicizia e di fiducia colla Germania.

— Si ha da Pest: A quanto si dice, il conte Potocki tratta con Unger e Glaser per farli entrare nel Ministero. Unger avrebbe la giustizia, Glaser l'istruzione.

Francia. Un decreto del governo di Tours, in data del 1. dic., apre un credito di 35 milioni per soddisfare ai contratti d'armamenti già avviati, nonché un credito supplementare di 15 milioni per acquisti ulteriori.

Un decreto del 27 novembre apre un credito di 1.200.000 franchi per l'acquisto di cereali in Algeria. Ad impedire che il nemico si provveda di cereali in quel paese per mezzo dei neutri, sarà immediatamente promulgato in Algeria il decreto del 12 ottobre che proibisce l'esportazione dei cereali.

Prussia. Sono giunte Pest le dichiarazioni della Prussia relativamente alla Conferenza. Essa è del parere che la Conferenza deve radunarsi senza pregiudizio, e che i Trattati devono ritenersi come esistenti finché non vengono mutati dalle Potenze segnatarie.

— Si ha da Berlino: Si attende giornalmente l'ordinanza del Ministro della guerra relativa alla mobilitazione di parecchie divisioni della Landwehr.

Germania. Nella seduta che tenne oggi il Parlamento germanico, il ministro Delbrück tenne un lungo discorso, nel quale raccomandò l'accettazione del nuovo Statuto germanico. Il partito progressista propone di presentare la Costituzione alla Dieta generale germanica.

In seguito ad un'interpellanza fatta a Delbrück circa l'istituzione d'un Capo, il ministro prelegge una lettera del Re di Baviera, colla quale offre al Re Guglielmo la dignità d'Imperatore. I principi presenti a Versailles hanno aderito. Si attende pure l'adesione degli altri principi e città libere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Accademia di Udine.

Nel giorno 4 dicembre 1870 inaugurarono presso l'Accademia di Udine il nuovo anno con un breve discorso del presidente prof. G. A. Pirone, il quale, non senza deplofare il torpore di molti soci e del pubblico verso la patria istituzione, offriva un frutto non dubbio della operosità accademica col presentare il primo volume che apre la seconda serie degli Atti. È questa pubblicazione che non sarà più interrotta, come fu negli anni andati, e caparra di vita per l'Accademia; e varrà a consolidare i vincoli della fratellelve concordia, ed inspirare il sentimento delle proprie forze al di dentro e a consigliare la reputazione al di fuori.

Il volume di 128 pagine, è corredata di 40 tavole. Comprende i preliminari; la relazione intorno agli atti dell'Accademia per il biennio 1867-1868 del cessato segretario prof. Giovanni Clodig di pag. 16; la nota sulle reazioni caratteristiche della veratrina del direttore prof. Alfonso Cossa, di pag. 8; la memoria sulla formazione scenica del Friuli del prof. Torquato Taramelli di pag. 42 con tavola; la memoria di alcuni scavi fatti in Aquileja dal co. Francesco di Toppo, di pag. 8 con tre tavole; gli studi sopra la legge di mortalità nel Comune di Udine del conte Antonino di Prampero, di pag. 38 con sei quadri statistici comparativi.

Nella stessa tornata, il socio avv. G. G. Putelli lessse il rapporto della Commissione sortita dal grembo dell'Accademia, alla quale il Consiglio Provinciale, tenendo conto della nostra iniziativa, chiedeva di suggerire i mezzi più convenienti per provvedere all'inventario degli oggetti d'arte sparsi per la provincia del Friuli.

Dopo la lettura, sorse discussione fra i soci, e fu accolta ad unanimità la proposta suspensiva del prof. Wolf, con la modifica del Dr. Peccile.

Ogni deliberazione fu così rimandata alla prossima adunanza, e intanto il Rapporto sarà fatto conoscere per esteso mediante pubblicazione nel *Giornale di Udine*; e ciò perché anche il pubblico fosse informato della cosa e i soci venissero preparati a discutere.

Udine 5 dicembre 1870.

Il Segretario

G. OGGIONI BONAFFONS.

Rapporto della Commissione accademica sul modo di redigere l'inventario degli oggetti d'arte sparsi nella Provincia.

Onorevole Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

Udine.

I sottoscritti, affini di compiere nel modo che loro è dato migliore, l'onorevole incarico ricevuto colla lettera 17 Maggio p. p. N. 44, cioè d'indicare come tornasse meglio di redigere l'inventario degli oggetti d'arte che sono sparsi nella Provincia, si pregaie di esporre a questa onorevole Accademia il risultato dei loro studj.

Tutte le Accademie di Belle Arti hanno a stampa il Catalogo degli oggetti d'arte che decorano le loro sale; ma gli è evidente che tali Cataloghi, limitati, come sono, al nome dell'autore e al soggetto della pittura o della scultura, mal possono corrispondere al nostro bisogno, imperciocchè presso le Accademie di Belle Arti trovano accoglienza soltanto le più insigni opere del pennello e dello scalpello che ognuno conosce ed apprezza, e se vi ha chi sia vagi di più particolari notizie su taluno di que' sommi autori, non ha che ad aprire le storie pittoriche del Vasari, del Lanzi o del Rosini per trovarvi il fatto suo, senza tener parola delle speciali illustrazioni che di questa o quella Accademia furono pubblicate. Ma la cosa procede diversa pel Friuli. Noi abbiamo eccellenti pittori, ma poco noti tra noi, e meno nella rimanente Italia; abbiamo un patrimonio artistico che conosciamo, e non altro che da noi stessi è ignorato. Un arido elenco di nomi e di tele poco adunque gioverebbe per noi, che vogliamo constatare la nostra ricchezza artistica, garantire la conservazione e accrescere il patrimonio nazionale.

Per raggiungere lo scopo patriottico che l'Accademia e il Consiglio Provinciale si sono proposti, pare ai sottoscritti che l'inventario dei nostri oggetti d'arte dovesse essere compilato dietro le seguenti tracce.

a) Indicazione precisa del sito in cui si trova l'oggetto d'arte;

b) Sua qualità, cioè se dipinto ad olio, a tempera, a pastello ecc., ovvero se scolpito in marmo od in legno;

c) Descrizione esattissima del soggetto in guisa che servir possa di riscontro per identificarlo e distinguergli da ogni altro;

d) Misura scrupolosa della tela, affine d'imperdere che all'originale sia surrogata una copia;

e) Nome dell'autore, ed epoca, cui l'oggetto d'arte si riferisce;

f) Autori che ne parlano;

g) Inscrizioni esistenti sul quadro o status, e documenti che provano l'autore dell'opera;

h) Cenni critici su ciascuna opera, per conoscere il valore artistico, o quali, fra le varie, meritano a preferenza di essere restaurate;

i) Menzione degli oggetti d'arte che furono venduti e descritti dal Co. Fabio Maniago nella sua storia delle Belle Arti in Friuli, e de' quali si ignora la destinazione;

j) Stato di conservazione di ciascuna opera d'arte.

Un inventario redatto dietro tali norme sarebbe un vero monumento di gloria pel Friuli, e offrirebbe preziose notizie per rivelare a noi e agli altri, sotto i riguardi dell'arte, questa terra che è si poco nota e che tanto merita di essere conosciuta.

Ma perché la compilazione di tale inventario non trovi ostacoli dal canto di chi possiede gli oggetti d'arte, opportuna cosa sarebbe che l'onorevole Consiglio Provinciale dirigesse una Circolare ai Sindaci, ai preposti delle Chiese e Stabilimenti pubblici per torre dagli animi ogni sospetto che si covi sotto uno scopo diverso da quello che la Provincia si propone, cioè di constatare il nostro patrimonio artistico e d'illustrare il Friuli.

Né a questo soltanto dovrebbe limitarsi la previsione del Consiglio Provinciale; imperciocchè interessando di sapere chi abbia in custodia gli oggetti d'arte e su cui pesi la conseguente responsabilità, tornerebbe opportuno che quegli, il quale fosse eletto alla compilazione dell'inventario, erigesse volta per volta, in doppio originale, un protocollo, che, firmato da lui, dal Sindaco o da chi detiene o possiede gli oggetti esaminati e descritti, facesse su tale proposito intera sede. Uno di tali protocolli, dovrebbe essere deposito negli atti della Chiesa, Stabilimenti ecc., che possiede l'oggetto d'arte, l'altro, negli atti del Consiglio Provinciale, garanzia e prova della diligenza con cui l'inventario fu redatto.

La descrizione degli oggetti d'arte del Friuli, perché fosse compiuta, dovrebbe estendersi anche alle opere non molte, a vero dire, che sono possedute da privati cittadini, e i sottoscritti portano fiducia che nessuno sarà così nemico del paese e del proprio interesse da ricusare che figure un suo quadro o una sua scultura fra i capi d'arte della Provincia.

Non è compito dei sottoscritti di designare la persona cui il geloso incarico deve essere affidato; ma si permettono di ricordare che difficile assai è il giudizio sulle opere d'arte, sui loro autori, massime se antichi, e che tornerebbe bene di autorizzare chiunque fosse l'eletto, a giovarsi senza carico della Provincia, dei consigli e della esperienza altrui, onde l'inventario dei nostri oggetti d'arte, riussisse, per quanto è possibile, perfetto e al lustro del paese corrispondente.

Udine 28 Agosto 1870.

Avv. G. G. PUTELLI
Prof. PIETRO DOTTI.

L'Anonimo, che ci ha mandato una lettera da S. Vito con entro 5 lire per l'inserzione, è av-

vitato che queste restino a sua disposizione presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Il Comitato Udinese di soccorso per feriti Franco-Prussiani ha ricevuto la seguente lettera da Basilea.

Basilea li 25 Novembre 1870.
Al Presidente del Comitato di Soccorso

UDINE.
Noi abbiamo l'onore di accusarvi ricevuta della vostra Spedizione a mozzo Ferrata di 4 cassa oggetti di lana, filaccie, camicie ecc. ecc. della quale noi vi ringraziamo ben di cuore. Per vostra regola, noi abbiamo dovuto pagare l. 9.88 malgrado la scaghia.

Aggradite, signore ecc. ecc.
Per l'Agenzia
R. NOELZLIN.

Il Comitato Udinese fa i suoi ringraziamenti alla Società della Ferrovia per l'accordata franchigia di trasporto, e domanda a che servano i documenti richiesti per ottenere la franchigia. Siccome poi ciò non può dipendere dalla Direzione, ma dagli impiegati subalterni, così essi meritano una particolare menzione.

Offerte a beneficio della famiglia danneggiata dal crollo delle mura a Porta Cassignacco.

P. Modolo, l. 4.50 — Menis, l. 1.30 — Maria Valentini, l. 5.00 — Adelaida Ferrari, l. 5.00 — Giovanni Pecoraro, l. 2.80 — Bergagna, 2.00 — Eugenio Ferrari, l. 5.20 — Coniugi Angeli, Francesco e Maria, l. 2.60 — Leskovich e Bandiani, l. 2.60 — Redazione del *Giornale di Udine*, l. 2.60.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia
2. Sinfonia « Aroldo » Verdi
3. Finale « Baldassare » Mabellini
4. Waltz « L'Universo » Dondi
5. Cavatina « Pipelet » DeFerrari
6. Mazurka « Corinna » Caselotti

Bravi i R. Carabinieri di Mortegliano. Sabato 3 dell'andante dicembre, verso le ore 4 pom., i R. Carabinieri Cesarin e Tinivella, incontratisi fuori della porta di Grazzano in due individui di Mortegliano, si trattenero seco in discorsi, allo scopo di chiarirsi sul fatto di quattro polli d'India, che si dicevano derubati ad un'oste in Udine, da donne morteglianese.

novembre 1859 riguardante l'istruzione tecnica di secondo grado, nonché i decreti relativi agli insegnamenti di marineria mercantile e il regolamento per l'istruzione industriale e professionale.

3º Il r. decreto 20 nov., n. 6046, che modifica gli articoli 4, 6 e 7 dello statuto della Banca nazionale toscana.

4º Il r. decreto 4 dicembre, n. 6056, che estende alla provincia romana, da aver vigore contemporaneamente al codice di commercio, il decreto 10 dicembre 1865 che contiene disposizioni transitorie per l'applicazione del codice medesimo.

5º Il r. decreto 25 nov., n. 6056, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 11 agosto 1870, allegato M.

6º Il r. decreto 27 nov., n. 6058, che estende alla provincia romana, da aver vigore col 1 aprile 1874, le leggi e i decreti riguardanti le tasse di registro, le tasse di bollo, le tasse sulle assicurazioni e società straniere, le tasse sui redditi di manomorta, le tasse ipotecarie e disposizioni sugli uffici delle ipoteche, la tassa sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, la tassa sulle carte da gioco, e le disposizioni modificative delle leggi e dei decreti suaccennati.

7º Il r. decreto 27 nov., n. 6059, che estende agli impiegati i quali perdettero per causa politica agli impiegati sotto il cessato governo pontificio il decreto 26 settembre 1860 pubblicato nell'Umbria su questa materia.

8º Il r. decreto 16 nov., n. 6043, il quale dispone:

« Articolo unico. È mantenuta al Comune d'Ichia, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo. »

9º Disposizioni nel corpo sanitario militare e nel corpo d'intendenza militare.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Opinione naz. scrive nelle sue recentissime: Dicesi che la risposta dell'on. Visconti Venosta alla Russia dà una piccola lezione alla medesima sulla forza obbligatoria dei trattati, ed esprime quindi la disposizione del Gabinetto italiano a modificare il trattato del 1856 d'accordo con le altre potenze che lo firmarono.

Così l'Italia soddisfa ad un tempo alla sua amicizia verso l'Inghilterra e verso la Russia.

— Leggesi nell'Italia:

I deputati che hanno prestato giuramento sono in numero di 278. Un certo numero di deputati arrivarono col treno di questa mattina, altri non avranno potuto trovarsi a tempo a Firenze per assistere all'apertura del Parlamento. Si calcola a 350 il numero di deputati che sono presenti questa sera nella nostra città:

E più sotto:

Appena aperta la sessione, il Parlamento, volendo manifestare le sue simpatie alla Deputazione spagnola, ha nominato una Commissione incaricata di complimentarla.

Lo stesso giornale dice che il generale Bixio ha avuto il 5 una conferenza col ministro della guerra.

— Telegrammi Particolari del Secolo: Londra 5 dicembre. Un telegramma del principe della Moskowa smentisce la notizia del trattato fra l'imperatore Napoleone e re Guglielmo. Lo Standard annuncia prossima l'emissione di un nuovo prestito turco.

Madrid 5 dicembre. Da parecchi studenti si organizzarono grandi dimostrazioni contro l'elezione del duca d'Aosta.

Cairo 5 dicembre. Il governo egiziano richiamò i soldati in permesso.

Berlino 5 dicembre. La Dieta prussiana è convocata per 12 corrente.

— Si ha da Vienna: La Conferenza per la questione del Ponto è ormai assicurata. Ignatief avrebbe dichiarato che il formale ritiro della Nota di ottobre sia cosa impossibile; però lo Czar non intraprenderà atti in collisione colla pace di Parigi. Assicurasi essere invitate trattative con una Casa di Londra per importanti consegne di vettovaglie, da servire per Parigi.

— Scrivono da Pest: Il club Deak ricevette da fonte rispettabilissima la notizia che i francesi sono in vantaggio davanti Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre.

Eletto Presidente Biancheri con voti 189.

Cairolt ne ebbe 106.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 dicembre.

Il Senato convalidò le nomine di Mongenet, Pettiti, Alfieri e Possenti a Senatori.

Il Presidente legge l'elogio funebre di Cibrario. Viene letto l'atto di nascita del Conte di Torino. Sono presentati parecchi progetti di legge.

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona

è affidato a una Commissione che sarà nominata dalla presidenza.

Versailles, 4 (mezzanotte). Nelle due ultime battaglie presso Orleans abbiamo preso 3 cannoni e oltre 1000 prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli. La divisione Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

Tours, 5 (Ufficio). Un pallone giunto a Nantes recò notizie di Parigi fino al mattino del 4. Il rapporto di Trochu del 2 dicembre era datato dall'altipiano di Champigny — Villiers diceva: I prussiani con forze enormi attaccarono le posizioni francesi al mattino del 25. Il combattimento durò oltre 7 ore. Al momento in cui Trochu spediva il rapporto il nemico ripiegava su tutta la linea cedendo ancora una volta le alture. Trochu attendeva una seconda battaglia.

Un altro rapporto di Trochu da Nogent dice: Questa seconda battaglia fu assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i francesi colla riserva e con truppe fresche. Abbiamo combattuto 3 ore onde conservare le posizioni e 5 ore per impadronirci di quelle del nemico sulle quali bivacchiamo.

Il Journal Officiel nel 4 dicembre dice che le perdite prussiane nella giornata del 2 furono considerevoli. Secondo informazioni dei prigionieri, alcuni reggimenti furono interamente rovinati. L'armata di Ducrot bivacciò la notte del 4 dicembre nel Bosco di Vincennes e ripassò la Marna e concorse per dar seguito alle sue operazioni. Abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

Tours, 5. Notizie da Parigi del 4 sera ricevute per pallone dicono che la giornata di giovedì fu impegnata a sotterrare i morti e soccorrere i feriti francesi.

Si calcola che le perdite dei Prussiani mercoledì e venerdì ascendono da 15000 a 20000 uomini. I francesi non furono inquietati dal nemico nel passaggio della Marna che si effettuò sabato. Le vittorie di mercoledì e venerdì produssero grande entusiasmo a Parigi. Il generale Renault ebbe un piede amputato. Il generale Lacharrue è morto. I generali Paturel e Boisquet sono feriti.

Ducrot si è nuovamente distinto nel fatto di venerdì. Le truppe tedesche erano fresche e componevansi nella maggior parte dei contingenti Sassoni e Wirtemberghe. Esse sorpassavano i 100,000 uomini. Un rapporto di Schmitz affisso la sera del 4 dice che l'armata al di fuori di Parigi è al coperto da ogni attentato e riprende nuova forza con un breve riposo.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 6. Un dispaccio da Versailles del 4 annuncia che Mantenfels entrò a Rouen.

I francesi che sgombrarono Champigny si sono concentrati a Creteil.

Roma, 6. I generali applaudono al discorso reale, rassicurante il trasferimento della Capitale.

Tours, 6. Giunsero alcuni dispacci di Aurelles. La sua armata effettuò la ritirata in buon ordine ed è intatta. È inesatto che alcuni vagoni con provviste furono catturati. Un decreto del Ministro dell'interno e della guerra incarica tre Commissari di procedere ad una inchiesta sui fatti che provocarono lo sgombro di Orleans. I Commissari sono il Generale Barral, l'Intendente Robert, e il Commissario della difesa nazionale Ricard.

E più sotto:

Appena aperta la sessione, il Parlamento, volendo manifestare le sue simpatie alla Deputazione spagnola, ha nominato una Commissione incaricata di complimentarla.

Lo stesso giornale dice che il generale Bixio ha avuto il 5 una conferenza col ministro della guerra.

— Telegrammi Particolari del Secolo: Londra 5 dicembre. Un telegramma del principe della Moskowa smentisce la notizia del trattato fra l'imperatore Napoleone e re Guglielmo. Lo Standard annuncia prossima l'emissione di un nuovo prestito turco.

Madrid 5 dicembre. Da parecchi studenti si organizzarono grandi dimostrazioni contro l'elezione del duca d'Aosta.

Cairo 5 dicembre. Il governo egiziano richiamò i soldati in permesso.

Berlino 5 dicembre. La Dieta prussiana è convocata per 12 corrente.

— Si ha da Vienna: La Conferenza per la questione del Ponto è ormai assicurata. Ignatief avrebbe dichiarato che il formale ritiro della Nota di ottobre sia cosa impossibile; però lo Czar non intraprenderà atti in collisione colla pace di Parigi. Assicurasi essere invitate trattative con una Casa di Londra per importanti consegne di vettovaglie, da servire per Parigi.

— Scrivono da Pest: Il club Deak ricevette da fonte rispettabilissima la notizia che i francesi sono in vantaggio davanti Parigi.

tare lo sgombro di Orleans, ma tutti i suoi sforzi furono impotenti. Stanotte la città sarà evacuata. Si dieranno ordini immediati affinché la ritirata si operasse in buon ordine.

Il generale Pallire telegrafò da Orleans, 5, che il nemico gli propose di sgombrare Orleans, sotto la minaccia di bombardare la città. « Siccome dovremmo lasciarla questa notte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate, la polvere ed i materiali da guerra distrutti. »

Dicesi che i Prussiani entrarono in Orleans quasi senza munizioni, e non fecero che pochissimi prigionieri. Dispacci dei capi dei differenti Corpi dicono che la ritirata si effettuerà in buon ordine, ma non si hanno notizie di Aurelles.

Londra, 5 Inglese 92. — Italiano 55 5/8, tabacchi —, lombarde 241 1/16, turco —.

Berlino 5. Borsa — Austriache 210, lombarde 98 1/2, mobiliare 136 1/2, rendita italiana 54 5/8.

(Seduta del Parlamento Federale). Delbrück, in un lungo discorso propone l'adozione d'una nuova Costituzione.

Il partito progressista propone di sottoporre la nuova Costituzione al Parlamento generale tedesco. Interpellata sulla creazione di un capo della Germania.

Delbrück legge una lettera del Re di Baviera, con cui esso offre al Re Guglielmo la dignità imperiale, dice che i principi che erano a Versailles acconsentono. Attenderà il consenso degli altri principi e delle Città libere.

Notizie di Borsa

	FIRENZE, 6 dicembre
Rend. lett. fine den.	Prast. naz. 78.30 a 78.40
59. —	fine — —
58.95	— — —
Oro lett. 21.09	Az. Tab. c. 697.50 696. —
den.	Banca Nazionale del Regno
21.08	— — —
Lond. lett. (3 mesi) 26.32	d' Italia 23.80 a —
den.	— — —
26.28	Azioni della Soc. Ferrovie merid. 339.50 336. —
Franc. lett. (avista) — —	Obbl. in cur. 445. — —
den.	Buoni 171. —
Obblig. Tabacchi 478 477	Obbl. eccl. 78. — 78.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	1' ettolitro it.l. 20.94 ad it. l. 21.56
Granoturco	9.93
Segala	13. —
Avena in Città	9.10
Spelta	— — —
Orzo pilato	25. —
da pilare	12.30
Saraceno	9.20
Sorgorosso	6.11
Miglio	15.20
Lupini	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.	32.50
Fagioli comuni	15.20
carnelli e schiavi	23.50
Castagne in Città	12. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Articoli comunicati

Nel giornale di Venezia *Il Rinnovamento* 4° Dicembre 1870, N. 334 sotto la rubrica *Veneto*, leggesi quanto appresso:

Riceviamo una lettera da Cividale scritta in onore del candidato da noi sostenuto e che rimase eletto malgrado le arti dei suoi avversari. Questa lettera parla anche dell'avv. Pontoni che viene consigliato di abbandonare la congrega, che ha per organi il *Natisone* ed il *Martello* se vuole meritare la stima dei suoi concittadini. Riferiamo soltanto un estratto della lettera per non risollevare questioni che furono risolte, ecc.

Per ciò che riguarda me in quella corrispondenza, mi affretto a dichiarare pubblicamente che il Consiglio indirizzatomi reputo appena debole del mio disprezzo. — Le mie azioni mi danno pieno diritto a quella stima, che, in guisa strana e ridicola, mi si offre in cambio di una impossibile apostasia. — E perciò, piaccia o non piaccia all'immacolato corrispondente del *Rinnovamento*, e compagnia, io continuerò a vivere nella società dei pochi amici miei — coi quali ho comuni i convincimenti e le aspirazioni — uomini d'onore e stimatissimi, dappiamente stimabili ai miei occhi dacchè si attirano gli insulti di un partito in ogni tempo e in ogni circostanza funesta al paese.

Non è mio costume occuparmi di polemiche, né farne sorgere sotto il velo dell'anonimato; gravitamente insultato mi difendo, ripigliando quindi le mie abitudini di pacifico cittadino, senza badare ad ulteriori provocazioni.

Cividale, 5 dicembre 1870.

Avv. ANTONIO PONTONI.

Che uno qualunque indirizzi alla Redazione del *Rinnovamento* (*Rinnovamento* 1° dicembre 1870, N. 334) una lettera in onore del candidato politico Giovanni cav. de Portis, sostenuto da detto giornale, non credo ci sia nè da invidiare, nè da sorprendere.

Se il panzerista corrispondente da Cividale non

s'avesse in tale sua opera vergognato di esporre pubblicamente il proprio nome, si avrebbe un recapito per imparare a conoscere da lui ciò che da ogni altro in paese si ignora, vale a dire quali furono le arti usate contro la elezione del Portis dagli avversari di questo.

Che l'avvocato Pontoni aspiri alle simpatie di tutti i suoi concittadini indistintamente — dacchè ne hanno

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

ATTI GIUDIZIARI

N. 10308

EDITTO

Si notifica all'essente d'ignota di mora Rigozzo Ferdinando su Pietro di Pordenone che in suo confronto venne prodotta la petizione precezziva 25 novembre n. 10308 e che gli fu nominato a di lui pericolo e spese quel curatore l'avv. Dr. Andreoli; con ingiunzione ad esso assente di pagare entro tre giorni fior. 280 interessi e spese ovvero di produrre la cauzionale sotto commissaria della esecuzione cambiaria avvertito che non provvedendo alla sua difesa o alla nomina di altro procuratore dovrà attribuirsi a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà nel *Foglio di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10025

EDITTO

Si rende noto che, sopra istanza 25 ottobre p. p. n. 4077 di Cesare Pietro q.m. Gio. Pietro di Raccolana contro Della Mea Sebastiano q.m. Giovanni detto Zlat di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Perissati, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura, nei giorni 21 dicembre 1870, 9 e 16 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

CONDIZIONI

- La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.
- Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che il prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, purché bastante a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera deposito il deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani del procuratore dell'esecutante avvocato Simonetti.

6. L'esecutante è esonerato dal prezzo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera obbligato soltanto depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi
in pertinenze e mappa di Raccolana.

Lotto 1. Casa d'abitazione in mappa al n. 2150 di pert. 0.05 rend. I. 2.46 stimata it. 1. 275.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2147 di pert. 0.08 rend. I. 0.09 > 12.—

3. Coltivo da vanga detto Vuar ai n. 2217, 2219 di p. 0.46 rend. I. 0.48 > 53.74

4. Coltivo e prativo detto Vuars ai n. 2227, 2228 di p. 0.36 r. I. 0.34 > 82.32

5. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2182 di p. 0.05 r. I. 0.08 > 8.64

6. Coltivo e prativo detto Plan di sopra ai. n. 2246, 2252 di p. 1.02 r. I. 0.55 > 103.60

7. Coltivo e prativo detto Pladusset al n. 2268 di pert. 0.07 r. I. 0.04 > 9.—

8. Prativo detto Sotto le case al n. 2133 di p. 0.22 r. I. 0.20 > 20.—

9. Rüpe con piante resinose al n. 4938 di p. 8.62 r. I. 0.17 > 64.—

Il presente si affigge all'albo pretorio, sulla Piazza di Moggio ed in quella di Raccolana e s'inscriverà per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 novembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

Finalmente nominato, è alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consueti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Palme, 11 novembre 1870.

Per il R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

GARZETTA.

Urlo Canc.

N. 4223

EDITTO

Si rende noto che, sopra istanza 25 ottobre p. p. n. 4077 di Cesare Pietro q.m. Gio. Pietro di Raccolana contro Della Mea Sebastiano q.m. Giovanni detto Zlat di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Perissati, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura, nei giorni 21 dicembre 1870, 9 e 16 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

CONDIZIONI

- La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.
- Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima.
- Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che il prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, purché bastante a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera deposito il deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani del procuratore dell'esecutante avvocato Simonetti.

6. L'esecutante è esonerato dal prezzo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera obbligato soltanto depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi
in pertinenze e mappa di Raccolana.

Lotto 1. Casa d'abitazione in mappa al n. 2150 di pert. 0.05 rend. I. 2.46 stimata it. 1. 275.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2147 di pert. 0.08 rend. I. 0.09 > 12.—

3. Coltivo da vanga detto Vuar ai n. 2217, 2219 di p. 0.46 rend. I. 0.48 > 53.74

4. Coltivo e prativo detto Vuars ai n. 2227, 2228 di p. 0.36 r. I. 0.34 > 82.32

5. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2182 di p. 0.05 r. I. 0.08 > 8.64

6. Coltivo e prativo detto Plan di sopra ai. n. 2246, 2252 di p. 1.02 r. I. 0.55 > 103.60

7. Coltivo e prativo detto Pladusset al n. 2268 di pert. 0.07 r. I. 0.04 > 9.—

8. Prativo detto Sotto le case al n. 2133 di p. 0.22 r. I. 0.20 > 20.—

9. Rüpe con piante resinose al n. 4938 di p. 8.62 r. I. 0.17 > 64.—

Il presente si affigge all'albo pretorio, sulla Piazza di Moggio ed in quella di Raccolana e s'inscriverà per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 novembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

PER LA RIPRODUZIONE E RINNOVAMENTO DELLE RAZZE nostrali

(0)

Per quelli che desiderassero emanciparsi dal gravoso contributo che si paga all'estero per l'acquisto del semino setifero ed apprendere il modo d'allevare i bachi nostrani onde ottenere un copioso prodotto e confezionare da sé stessi una buona semente, resta aperta la sottoscrizione a questa interessante associazione sino al 20 del corrente presso i Comitati Agrari dove troveranno il programma colle prove dei più splendidi risultati ottenuti; nonché presso il sottoscritto

Udine il 6 dicembre 1870.

LUIGI TOMADINI.

IL NUTRIMENTO SOLUBILE

premiato in Amsterdam Wittenbergo e Pilsen

SISTEMA VON LIEBIG

DI I. PAOLO LIEBE IN DRESDA

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per bambini in rimpiaggio di Bilia); il più leggero alimento per Convalescenti, Clorosi, Invalidi, Ammalati di stomaco ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

MAURIZIO LIEBE Bari (Puglie)

Il nutrimento solubile si vende a Lire 2.50 per flacone, nelle farmacie di

Francesco Comelli d'Udine,

Giuseppe Böltner di Venezia,

Francesco Cortuso di Trieste.

Non da confondersi coll'Estratto d'Orzo tallito o colla polvere nutritiva del Von Liebig.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Cura d. 45.184. Pranetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1863. La posso assicurare che da dieci anni usando questa meravigliosa Revalenza, non solo più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaro forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confessando, visito ammira i faccio viaggi a piedi anche lunghi, i sentimenti chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO GASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Pranetto.

Pregiatissimo Signore.

Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie in etate di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualcosa, che le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla sofferta era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della Revalenza Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquisito forza, mangia con sensibile gusto, fu libera dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Questo la manifesto è fatto incontrastabile e le cardo grato per sempre.

B. GAUDIN, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurtose incoscienze e da continue mancanze di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalenza Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutta le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggrado, signore, i sensi di vera conoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO DU BARRY.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 12; fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 66.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENZA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTA

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; è un antico e nutritivo tre volte più che la carne, fortificante lo stomaco, il petto, i nervi, e le carni.

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di ostinato zofolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare, a letto tratto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortali mali della vostra meravigliosa Revalenza al Cioccolatte. Date a questa mia guerigiosa quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGGIO, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latta sigillata, per faro 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per faro 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare, BELLUNO E. Forcellini, FELTRE Nicolo dell'Arvo, LEGNAGO Valeri, MANTOVA F. Dello Chiere, ferm. Res